Il Pentagono recluta i migliori Talenti di Wall Street: la nuova era della difesa USA

Pubblicato il 20/07/2026

Washington sta cambiando volto. Non è più solo una questione di generali, carri armati o diplomazia. Il Pentagono ha deciso di scendere in campo con le armi della finanza, lanciando una campagna di reclutamento senza precedenti che sembra uscita direttamente da un ufficio di private equity a Manhattan.

Una “piccola armata” in abito sartoriale

L’Office of Strategic Capital (OSC) sta vivendo una metamorfosi radicale. Quello che era nato come un nucleo ristretto di cinque persone si sta trasformando in un colosso da 70 specialisti pronti a manovrare, investire e dirigere oltre 200 miliardi di dollari. Non si cercano soldati, ma “dealmakers”: esperti di banche d’investimento e società di private equity abituati a gestire transazioni multimiliardarie dove ogni errore può costare caro.

“Queste sono persone che hanno accettato tagli salariali a sette cifre per fare questo lavoro”, ha dichiarato David Lorch, direttore dell’OSC ed ex di Cerberus, sottolineando la natura complessa e strategica delle operazioni.

Stipendi d’oro per la sicurezza nazionale

Per attirare i migliori talenti di Wall Street, l’amministrazione Trump ha alzato la posta in gioco. Grazie a un ordine esecutivo, il governo ha sdoganato stipendi che possono toccare i 438.000 dollari l’anno per posizioni chiave. Una cifra che, sebbene inferiore ai bonus stellari della finanza privata, segna un cambio di paradigma: la capacità produttiva industriale americana è ora considerata una priorità di sicurezza nazionale pari, se non superiore, all’addestramento delle truppe.

L’obiettivo: una macchina da guerra industriale

La missione è chiara: potenziare oltre 30 settori critici, dai semiconduttori alle reti di telecomunicazione, fino alla raffinazione di minerali rari necessari per la nuova era bellica. L’OSC non agisce più solo come supervisore, ma come motore finanziario: 5 miliardi di dollari sono già stati impegnati in prestiti diretti, con altri 14 miliardi in rampa di lancio.

Mentre i critici al Congresso sollevano dubbi sull’entità della spesa, una cosa è certa: il confine tra il cuore finanziario di New York e le stanze dei bottoni di Washington si è dissolto. Il Pentagono non sta solo comprando armi; sta finanziando la struttura stessa che le produce, con la spregiudicatezza di un banchiere e la visione di uno stratega.